

Il consiglio Cei. Richiamo del presidente Bagnasco: basta con lo scontro fra poteri, stop a facili guadagni e mercimonio di sé

I vescovi: c'è disagio, ora più sobrietà

«Sul caso Ruby fare subito chiarezza - C'è chi si chiede il perché di tante indagini»

Carlo Marroni
CITTA' DEL VATICANO

«La collettività guarda sgo-
menta gli attori della scena pub-
blica, e respira un evidente disa-
gio morale». La frase-chiave è
verso la fine, quando il cardinale
Angelo Bagnasco affronta il ca-
so che investe il premier e sta
monopolizzando la vita pubbli-
ca del paese. Il presidente della
Cei, nella prolusione al Consi-
glio permanente riunito in un al-
bergo di Ancona, parla ai trenta
vescovi del direttorio, ma sa che
tutta Italia lo ascolta. «La vita di
una democrazia si compone di
delicati e necessari equilibri,
poggia sulla capacità da parte di
ciascuno di auto-limitarsi, di
mantenersi cioè con sapienza
entro i confini invalicabili delle
proprie prerogative». La linea
della Cei - approvata sabato dal
Papa - è quindi di fermezza ma
senza esasperare i toni. Parla del
dovere della sobrietà. Per que-

sto davanti al "turbamento" pro-
vocato dalle notizie sull'inchie-
sta che coinvolge il premier, oc-
corre «fare chiarezza in modo
sollecito e pacato, e nelle sedi ap-
propriate». Anche perché,
«chiunque accetta di assumere
un mandato politico deve essere
consapevole della misura e della
sobrietà, della disciplina e
dell'onore che esso comporta,
come anche la nostra Costituzio-
ne ricorda». Insomma, il degrado
morale alla fine determina «una
rappresentazione fasulla
dell'esistenza, volta a perseguire
un successo basato sull'artifi-
ciosità, la scalata furba, il gua-
dagno facile, l'ostentazione e il mer-
cimonio di sé». Su giornali e tv,
«si moltiplicano notizie che rife-
riscono di comportamenti con-
trari al pubblico decoro e si esibi-
scono squarci, veri o presunti, di
stili non compatibili con la so-
brietà e la correttezza, mentre
qualcuno si chiede a che cosa sia
dovuta l'ingente mole di stru-
menti di indagine». Abbastanza

chiara una critica anche ai pm,
verso i quali si era indirettamen-
te rivolto anche il segretario di
Stato, Tarcisio Bertone, quando
aveva parlato di legalità. «In tale
modo - ha aggiunto Bagnasco -
passando da una situazione ab-
norme all'altra, è l'equilibrio ge-
nerale che ne risente in maniera
progressiva, nonché l'immagine
generale del Paese. Bisogna che
il nostro paese superi, in modo
rapido e definitivo, la convulsa
fase che vede miscelarsi in mo-
do sempre più minaccioso la de-
bolezza etica con la fibrillazione
politica e istituzionale, per la
quale i poteri non solo si guarda-
no con diffidenza ma si tendono
tranelli, in una logica conflittua-
le che perdura ormai da troppi
anni». L'analisi del cardinale pa-
ra di «turbamento generale» che
può portare a un clima di recipro-
ca delegittimazione. Il rischio,
per Bagnasco, è dunque che «ta-
luni sottili veleni si insinuino nel-
le psicologie come nelle relazio-
ni, e in tal modo si affermino mo-

delli mentali e di comportamen-
to radicalmente faziosi». Quindi
l'appello: «È necessario fermar-
si - tutti - e in tempo». Un messag-
gio chiaro nei contenuti e pacato
nei toni, che conferma la linea
"pastorale" di Bagnasco, che con-
ferma al mondo politico che la
Chiesa non vuole essere usata a
fini politici, né tantomeno per da-
re spallate. «Che alla Chiesa stia
a cuore il destino della comunità
nazionale è un fatto molto im-
portante per tutti gli italiani» ha
commentato il leader dell'Udc
Pier Ferdinando Casini. «Mi pa-
re evidente che la Chiesa italia-
na abbia fatto sentire forte la sua
voce sul caso Ruby» ha detto la
presidente Pd Rosy Bindi. Per il
sottosegretario Alfredo Mantova-
no i nemici del Cavaliere «si
aspettavano di più e di più pesan-
te dalla relazione. E invece, co-
me è nello stile della chiesa, se
non vi è alcuno sconto, al tempo
stesso non si offrono sponde alle
strumentalizzazioni di parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

